



VINCENZO NAPOLI

Sopra,
un render
dell'interno;
a lato, l'esterno
della struttura

Un'operazione che deve essere esempio per tutti gli imprenditori. Iniziative del genere favoriscono il rilancio dell'immagine della città

di Barbara Cangiano

«Mare calmo e senza vento. Venghino signori venghino». Era questo il grido di battaglia del Capitano, che al costo di cinquanta lire, richiama l'attenzione dei salernitani a passeggio sul lungomare, per invitarli a salire a bordo di un vecchio gozzo cabinato per raggiungere gli scogli dei Due Fratelli a Vietri sul Mare o la statua della Madonnina, sulla punta del molo. Un pezzo di memoria, rimasto legato, per anni, a doppio filo, a quello chalet di legno dove sono passate intere generazioni. Dopo oltre un anno di lavori di restyling, il «vecchio» Embarcadero torna a splendere per restituire alla città uno spazio dove poter trascorrere, direttamente in riva al mare, un momento di relax. Da mesi i curiosi tentano di sbirciare dietro le assi di legno che fungono da involucro per coprire pilastri in legno sbiancato, balaustre di cristallo trasparente e piante e fiori che ricordano una modernissima serra marina. Il fatidico momento è arrivato: il taglio del nastro, per il pubblico, si terrà domenica, a partire dalle 10, quando, in occasione della festa della mamma, saranno distribuiti rami di orchidee e palloncini. Il giorno prima, alle 19, sarà invece il presidente della Regione, **Vincenzo De Luca**, a battezzare il bar ristorante di lusso, fortemente voluto dalla 2G srl e da tre imprenditori - il chirurgo vascolare **Giovanni Cimino** ed i costruttori **Generoso Galderisi** ed **Ettore Merola** - che hanno deciso di lanciarsi in un'avventura, «con lo scopo di fare qualcosa per Salerno e per il futuro dei no-

Illy e Feudi San Gregorio L'Embarcadero è di lusso

Domenica l'inaugurazione per il pubblico, sabato «battesimo» con De Luca
La struttura del lungomare Trieste darà lavoro a trenta giovani salernitani



Da sinistra: Ettore Merola, Generoso Galderisi, Giovanni Cimino, Paolo Segrè, Vincenzo Napoli e Dario Loffredo

stri giovani», sottolinea Galderisi. E non si tratta solo di retorica: l'Embarcadero, infatti, darà lavoro a trenta giovani, selezionati su oltre mille aspiranti candidati, che sono stati formati dall'Università del caffè di Trieste, il centro di eccellenza di Illy Caffè. «Abbiamo accolto con piacere questa sfida - spiega **Paolo Segrè** del brand triestino - L'idea di

riqualificare un luogo storico è alla base della nostra filosofia». Illy non è l'unico partner blasonato selezionato dalla 2G srl: il servizio di ristorazione è stato infatti dato in gestione a Feudi San Gregorio e allo chef **Paolo Barrale**, che delizierà i palati con il suo menù da una stella Michelin. Cinquanta i posti al coperto, a cui se ne aggiungono altri trenta

in una sala sottostante. Sull'altro fronte, due locali lounge bar, per un totale di 120 posti, accoglieranno chi vorrà fare colazione, il brunch, l'aperitivo o il dopopocena. Sul fronte lungomare, lo chalet torna ad offrire la consumazione veloce, con bar, rosticceria, gelateria artigianale senza servizio al tavolo. Uno spazio polifunzionale, ridisegnato

dall'architetto **Gianluca Calabrese**, caratterizzato da grande eleganza, che si prepara a trasformarsi anche in «approdo». Nei progetti degli imprenditori, infatti, c'è quello di collocare a mare dei corpi morti per consentire alle imbarcazioni di fermarsi e di raggiungere con un tender il risto-bar. Di concerto con la Regione, poi, c'è l'idea di inaugurare una linea di taxi del mare, che possano collegare l'Embarcadero con le località della costiera amalfitana, recuperando dunque l'antica vocazione dello chalet. «Questa operazione sia da esempio per tutti i privati - ha sottolineato l'assessore all'Anno **Dario Loffredo** - Puntare sulla qualità è fondamentale». Sulla stessa linea il sindaco **Vincenzo Napoli**, che durante la conferenza stampa di presentazione del progetto ha rimarcato come il Comune punti «al rilancio turistico attraverso la riqualificazione del fronte del mare. Iniziative coraggiose come queste, confermano la sinergia di intenti tra pubblico e privato».